



ISTITUTO FIGLIE DEL DIVINO ZELO - Anno 2017

I CONSIGLI EVANGELICI NELLA VITA RELIGIOSA

Lavoro personale e comunitario

Il tempo di Quaresima, che ci apprestiamo a vivere con la Chiesa, è un tempo opportuno per riflettere e interiorizzare i contenuti sulla ricerca del senso della vita consacrata nella sua dimensione più profonda. **Anche la data del 19 marzo**, giornata in cui tutte le FDZ rinnoviamo i voti, ci spinge a vivere questo gesto con la consapevolezza che esso merita.

Oggi siamo alla ricerca di una nuova espressione del significato e della pratica dei voti religiosi, poiché la comprensione esclusivamente ascetica di essi come rinuncia o sacrificio, in un certo senso esclude la forza del rischio e la gioia imprevedibili della vita. È proprio questo rischio e questa gioia che vogliamo recuperare, **senza negare l'importanza e la necessità dell'ascesi**, per poter vivere umanamente, nel senso profondo di queste due caratteristiche, la vita religiosa come avventura di accompagnamento da parte di Cristo.

Per esprimere meglio il rischio e la gioia dell'esperienza spirituale della nostra vocazione preferiamo, quindi, parlare di mistica. In effetti, l'elemento principale della nostra vita non è la santità nel senso ascetico della parola, né la missione come espressione del dono generoso di tutto l'essere, **ma la ricerca di Dio e il camminare alla sua presenza**. La mistica, in questo senso, è un'esperienza dinamica e vitale del mistero divino in tutta la sua ampiezza, così come si manifesta in ognuna di noi: nell'incarnazione quotidiana, nel rapporto fraterno, nella prova e nel fallimento, e principalmente nella preghiera continua e vigilante. *La mistica in tutte le sue espressioni consiste, quindi, nel camminare costantemente alla presenza di Dio, come Abramo.*

Una prima dimensione di questa esperienza mistica, riferita alla spiritualità dei voti, potremmo chiamarla *mistica antropologica*. Nell'opzione per Cristo, interviene, in primo luogo, un **nuovo modo di vivere le relazioni umane** come esperienza dello Spirito. Si tratta di avvicinarsi

all'altro come lo farebbe Gesù, rinnovando, a partire dallo Spirito, il mistero della nostra relazione reciproca di persone diverse. Allo stesso modo, i rapporti tra culture, generazioni e credo religioso diversi si trasfigurano a partire dallo Spirito, come ci fa comprendere lo stesso Gesù in varie circostanze, ma specialmente nel dialogo con la samaritana in Gv 4.

La **comunità** si presenta, in questo modo, come il **laboratorio permanente e quotidiano** di questa **mistica antropologica**, e la pratica *dell'ospitalità*, del *servizio disinteressato*, e soprattutto, della *missione*, manifesta la fecondità di questa esperienza spirituale. Il colloquio, l'ascolto, il camminare insieme e silenzioso con Dio ci rende capaci di riconoscerlo nascosto in ciascun essere umano, in ogni avvenimento. Bisogna ridare valore alla centralità della preghiera nella nostra vita agitata, dispersa e, in definitiva, superficiale. Anzitutto, e prima di tutto, siamo donne di Dio, vale a dire allo stesso tempo sue *"intime"* e suoi *"riflessi"*.

CONSACRAZIONE E CONVERSIONE

Siamo chiamate a leggere l'esperienza dei voti in prospettiva nuova, passando da una visione prevalentemente giuridica a un'opzione di vita, e dall'elemento ascetico a una esperienza mistica. Dobbiamo anche rivedere l'uso che facciamo del verbo **consacrare**, perché senza rendercene conto l'abbiamo isolato completamente dalla nostra realtà concreta.

In realtà il verbo consacrare implica un movimento, un passaggio intenzionale. Si consacra "qualcosa" o "qualcuno" per qualcosa o per qualcuno. Quanto è importante ricollegare la nostra vita religiosa a questa esperienza "transitiva", vale a dire di relazione con la realtà in cui viviamo. La consacrazione non è una realtà *"statica"*, realizzata attraverso la magia dei voti, che ci situerebbe al di fuori dell'impegno della vita umana. Si tratta, invece, di comprendere la **consacrazione come dedizione "a"**. La consacrata, in questa prospettiva, non è una *"separata"*, un' *"esclusa"* volontaria, ma una **persona "dedicata" al Regno**, perché, dedicata a Dio. Applicare così il significato transitivo alla

consacrazione, vuol dire passare da una concezione statica, "stato" religioso, a una visione dinamica della nostra **vita come "vocazione"**.



Ma qual è l'ideale a cui ci "*consacriamo*"? Riferendoci alla formula bellissima e originale dell'impegno monastico in san Benedetto, la dedizione al Regno si concretizza nel compito della "*conversatio morum*", la *conversione permanente dei costumi, delle abitudini, dello stile di vita*. In questo modo, la persona consacrata non è vista come una "*perfetta*", ma come una "*peccatrice*" **in continuo processo di cambiamento, di ritorno a Dio, di conversione, di perfezionamento**. San Benedetto inserisce su questa linea il voto di obbedienza, dal momento che la considera come il "*cammino*" sul quale ritornare verso Dio, mentre la "*disobbedienza*" è il cammino che ci allontana da lui. Quale differenza qualitativa tra l'autosufficienza morale che deriva dalla concezione statica di perfezione religiosa e l'impegno dinamico di conversione continua a cui ci "*consacriamo*" con i voti!

DA MODELLO A SEGNO

Tutto questo ci invita a *passare dal tradizionale pensarci modello al diventare segno vitale*. Nessuna di noi è un'icona del Regno, ma un *invito vivente a diventarlo*, un *segno della viabilità* di questo cammino, che tutti possiamo e dobbiamo compiere per ritornare a Dio.

Il **modello** è qualcosa che sta lì, senza vita, una volta per sempre, fisso e immutabile. Il **segno**, al contrario, nella sua essenza ha lo scopo di "*significare*", "*segnalare*", di "fare segno" a qualcosa di più profondo. Questa responsabilità di significare implica per ognuna di noi, quindi, un rinnovamento costante delle modalità di essere e fare, secondo l'evoluzione delle culture e degli avvenimenti storici. *Essere segno esige di essere incarnate fattivamente nel tempo e nello spazio*.

Un primo aspetto della nostra vocazione **di essere segno** è quello del *martirio quotidiano*! Il martirio quotidiano è, senza dubbio, una delle caratteristiche fondanti della nostra vita consacrata. C'è qualcosa di totalitario nella decisione di orientare la nostra vita verso il movimento

della vita di Cristo. Il martirio quotidiano implica il bruciare le proprie barche fatte di certezze, abitudini, possessi e desideri, per lo stile evangelico di Cristo, un intraprendere la lotta fino "*all'ultima goccia*" nella conquista del Regno. Essere segno implica in primo luogo, *manifestare la radicalità assoluta dell'amore a Cristo*. Questo impegno potrebbe risentire di presunzione se si appoggiasse sulle nostre capacità e virtù. Ma, nella linea della "*conversatio morum*", si tratta di una scommessa folle e tenace, per la misericordia di Dio rivelata in Cristo, nella quale ci abbandoniamo profondamente e pienamente.

Il martirio quotidiano potrebbe essere del tutto insignificante se non andasse di pari passo con la **profezia della vita**. Lo stile di vita, personale e comunitario, diventerà segno agganciandosi alla vita reale e concreta dei fratelli e delle sorelle tra i quali viviamo, quale autentico invito alla speranza e insieme alla conversione.

Un po' come il serpente di bronzo nel deserto che risanava coloro che lo guardavano, noi *vogliamo essere segno di vita, profezia vivente, e non solamente bandiera di un ideale irraggiungibile*. Siamo poste nel mondo, in quanto consacrate come *laboratori sperimentali del Regno*, incarnazione di ciò che verrà. Le nostre case, le nostre comunità e il nostro cuore non abbiano né porte, né catenacci, né muri di fronte alle aspirazioni della speranza umana.



RIFLETTI E PREGA



- Oggi come comprendi e come vivi la tua consacrazione: più come asceti o più come mistica? Leggi e medita i nn. 15-19 delle Costituzioni e 5-7 del Direttorio Normativo Generale
- In questo momento storico cosa significa, oggi, per te essere segno nella nostra Famiglia religiosa delle Figlie del Divino Zelo?
- Quale profezia ti chiedono oggi i fratelli e le sorelle che ti stanno attorno?

FIGLIE DEL DIVINO ZELO
Casa Generalizia - Roma